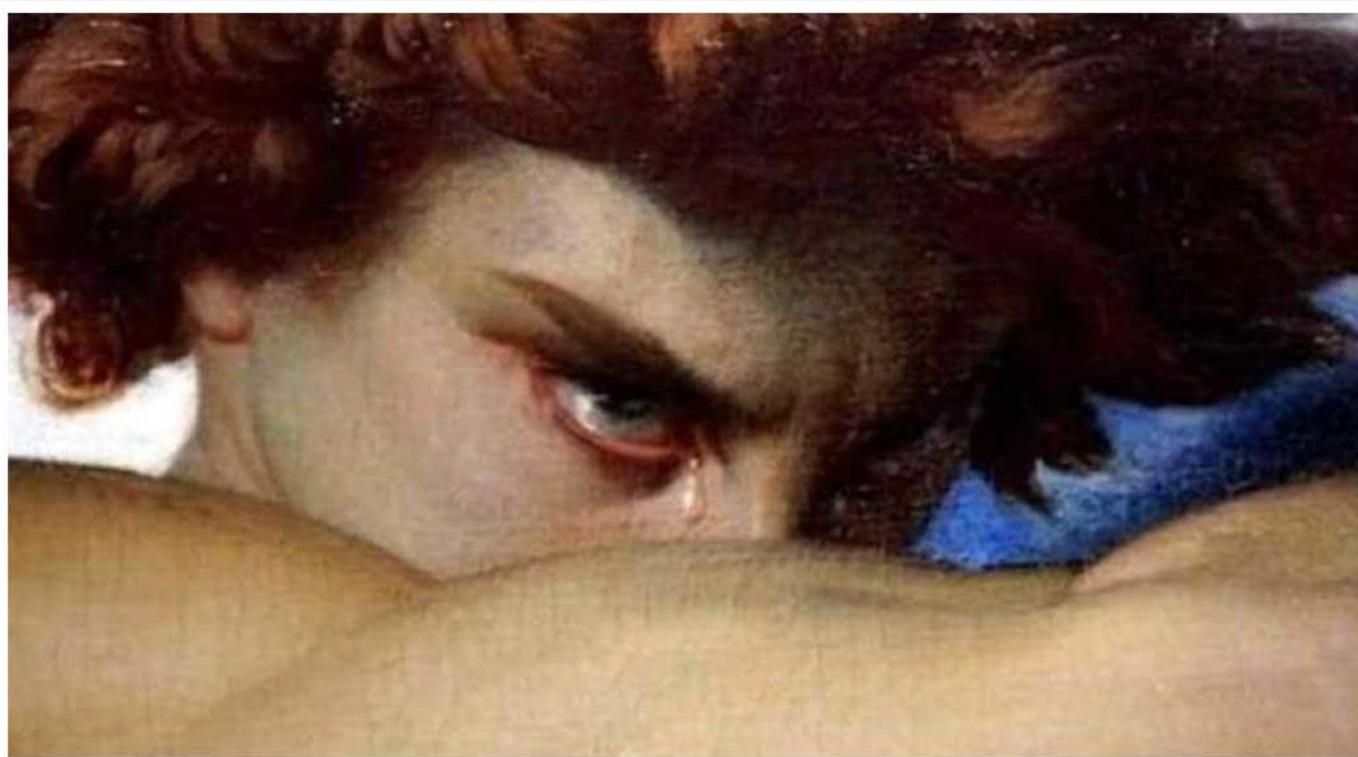


L'origine del Male



spunti di riflessione

MARIA VALTORTA

QUADERNI DAL 1945 AL 1950 CAPITOLO 515

29 dicembre 1945

Dice Gesù:

«Il nome primitivo era Lucifero: nella mente di Dio voleva dire "alfiere o portatore della Luce" ossia di Dio, perché Dio è Luce. Secondo in bellezza fra tutto quanto è, era specchio puro che rifletteva l'insostenibile Bellezza. Nelle missioni agli uomini egli sarebbe stato l'esecutore del volere di Dio, il messaggero dei decreti di bontà che il Creatore avrebbe trasmesso ai suoi beati figli senza colpa, per portarli sempre più in alto nella sua somiglianza. Il Portatore della Luce, con i raggi di questa luce divina che portava, avrebbe parlato agli uomini, ed essi, essendo privi di colpa, avrebbero compreso questi balenii di armoniche parole tutte amore e gaudio.

Vedendosi in Dio, vedendosi in se stesso, vedendosi nei compagni, perché Dio lo avvolgeva della sua luce e si beava nello splendore del suo arcangelo, e perché gli angeli lo veneravano come il più perfetto specchio di Dio, si ammirò. Doveva ammirare Dio solo. Ma nell'essere di tutto quanto è creato sono presenti tutte le forze buone e malvage, e si agitano finché una delle due parti vince per dare bene o male, come nell'atmosfera sono tutti gli elementi gassosi: perché necessari. Lucifero¹ attrasse a sé la superbia. La coltivò, l'estese. Se ne fece arma e seduzione. Volle più che non avesse. Volle il tutto, lui che era già tanto. Sedusse i meno attenti fra i compagni. Li distrasse dal contemplare Dio come suprema Bellezza. Conoscendo le future meraviglie di Dio, volle essere *lui* al posto di Dio. Si vide, col pensiero turbato, capo degli uomini futuri, adorato come potenza suprema. Pensò: "Conosco il segreto di Dio. So le parole. Mi è noto il disegno. Posso tutto ciò che Lui vuole. Come ho presieduto le prime operazioni creative posso procedere. *Io sono*"². La parola che solo Dio può dire fu il grido di rovina del superbo. E fu Satana.

Fu "Satan". In verità ti dico che il nome di Satan non venne messo dall'uomo, che pure, per ordine e volere di Dio, mise un nome³ a tutto ciò che conobbe essere, e che tuttora battezza con un nome da lui creato le sue scoperte. In verità ti dico che il nome di Satan viene direttamente da Dio, ed è una delle prime rivelazioni che Dio fece allo spirito di un suo povero figlio vagante sulla Terra. E come il mio Nome Ss. ha il significato che ti ho detto una volta⁴, ora ascolta il significato di questo nome orrendo. Scrivi come ti dico:

S (*Sacrilegio, Superbo*) A (*Ateismo, Avverso*) T (*Turpitudine, Tentatore e Traditore*) A (*Anticarità, Avido*) N (*Negazione, Nemico*)

Questo è Satan. E questo sono coloro che sono malati di satanismo. E ancora è: seduzione, astuzia, tenebra, agilità, nequizia. Le 5 maledette lettere che formano il suo nome, scritte col fuoco sulla sua fronte fulminata. Le 5 maledette caratteristiche del Corruttole contro le quali fiammeggiano le 5 benedette mie Piaghe, che col loro dolore salvano chi vuole essere salvato da ciò che Satana continuamente incola.

Il nome di "demonio, diavolo, belzebù" può essere di tutti gli spiriti tenebrosi. Ma questo è solo il "suo" nome. E in Cielo non è nominato che con *quello*, perché là si parla il linguaggio di Dio, in fedeltà d'amore anche per indicare ciò che si vuole, secondo come lo ha pensato Iddio.

Egli è il "Contrario". Quello che è il contrario a Dio. Quello che è il contrario di Dio. E ogni sua azione è l'antitesi delle azioni di Dio. E ogni suo studio è portare gli uomini ad essere contrari a Dio. Ecco ciò che è Satana. È "il mettersi contro di Me" in azione. Alle mie tre virtù teologali oppone la triplice concupiscenza. Alle quattro cardinali e a tutte le altre che da Me scaturiscono, il vivaio serpentino dei suoi vizi orrendi.

Ma, come si dice⁵ che di tutte le virtù la più grande è la carità, così dico che delle sue antivirtù la più grande e a Me repulsiva è la superbia. Perché per essa tutto il male è venuto. Per questo dico che, mentre ancora compatisco alla debolezza della carne che cede al fomite della lussuria, dico che non posso compatire all'orgoglio che vuole, da nuovo Satana, competere con Dio. Ti paio ingiusto? No. Considera che la lussuria in fondo è vizio della parte inferiore che in alcuni ha appetiti tanto voraci, soddisfatti in momenti di abbruttimento che inebetisce. Ma la superbia è vizio della parte superiore, consumato con acuta e lucida intelligenza, premeditato, duraturo. Lede la parte che più somiglia a Dio. Calpesta la gemma data da Dio. Comunica somiglianza con Lucifero. Semina il dolore più della carne. Perché la carne potrà far soffrire una sposa, una donna. Ma la superbia può fare vittime in interi continenti, in ogni classe di persone. Per la superbia è stato rovinato l'uomo e perirà il mondo. Per la superbia langue la fede. La superbia: la più diretta emanazione di Satana.

Ho perdonato ai *grandi* peccatori del senso perché erano privi di superbia di spirito. Ma non ho potuto redimere⁶ Doras, Giocana, Sadoc, Eli e altri pari loro, perché erano i "superbi".»

1 **Lucifero**, la cui caduta è adombrata in *Isaia 14, 12*.

2 **Io sono**, come in *Esodo 3, 14*.

3 **mi è un nome**, come si narra in *Genesi 2, 19-20*.

4 **ti ho detto una volta**, nel secondo "dettato" del 22 agosto 1943.

5 **si dice**, per esempio in *1 Corinzi 13, 13*.

6 **non ho potuto redimere...** seguono i nomi di alcuni personaggi dell'opera "L'Evangelo come mi è stato rivelato".

QUADERNI DEL 1943 CAPITOLO 69

24 luglio 1943

Dice Gesù:

«Ti ho già detto[172] che tutto il male che vi opprime ora è il frutto dell'abbandono della mia Legge da parte dei singoli e della società. La mancanza di fede, la mancanza di carità, la mancanza di speranza, la mancanza di ogni virtù hanno una sola origine: *la diserzione dalla mia milizia, dalla milizia cristiana.*

Come da un ceppo di radici venefiche, sono scaturite, al posto delle mie virtù, delle tendenze, dei vizi, delle passioni peggio che umane: demoniache. La pianta della vita cristiana è morta in quasi tutti i cuori, in molti vegeta a stento, in pochi è ancora florida, nutrita dal succo di Vita, ornata di fronde robuste.

Né vi è da sperare che le cose cambino. Anzi volgeranno sempre al peggio perché, come un bosco invaso da piante parassitarie e da insetti nocivi si spoglia sempre più da fronde e frutti e finisce col morire, altrettanto avviene della società di ora, sempre più bruciata, soffocata, corrosa da mille tendenze viziose e da mille peccati.

I principali: odio, lussuria, prepotenza, frode. Le prime: negazione di Dio, dottrine avverse alla mia, culto esagerato di se stessi, egoismo e altre ancora.

La mia Parola non può scendere - seme e acqua di Vita e Vita vera - nelle anime. Esse sono troppo occupate da altre cose. *La maggioranza dei cristiani ha respinto il Cristo, perché al posto del Cristo ha messo se stessa o il potere, il denaro, la carne.* Chi meno manca, manca sempre, poiché non ha misericordia vera del suo prossimo. Chi è che non maledice, non impreca, al giorno d'oggi?

Ma tu non maledire, non imprecare, figlia che amo. Lascia al tuo Dio il compito di punire. Tu ama e abbi misericordia, *per tutti.* Anche per i colpevoli primi.

Sono dei disgraziati, sono dei disgraziati! Hanno rovinato tutto il buono che avevano con accogliere il male di Satana. Hanno barattato un'eternità di gloria per un'ora di gloria terrena. Hanno venduto per trenta denari[173] la loro anima a Satana. Sono i Giuda della loro anima. Mi fanno sdegno e pietà. Sì, anche pietà, perché lo sono il Dio della misericordia e sento pietà dei miei figli traviati.

Aiutami a salvarli dall'ultima colpa. Come vorrei poterli perdonare! Tu, figlia che amo, perdona. Dal tuo cuore che possiede Me e la mia Parola non escano altro che parole di pace e di perdono. Lo so che è difficile alla vostra umanità. Ma sopra di essa è lo spirito,

e lo spirito è il regno del Signore. Ora, come potete voi avere il Signore in voi se il vostro spirito non ha le stesse passioni del suo Re?

E le mie passioni, come le mie parole, sono sante, misericordiose, buone. Hanno tutte il sigillo dell'Amore, *dell'Amore vero che non è mai tanto amore come quando si immola per i fratelli e perdona ad essi.*»

Dice ancora:

«Non mi piacciono quelli che gridano^[174]: “A morte!” dopo avere gridato: “Osanna!”. Se coloro ai quali è lanciato il grido di condanna vi avessero dato quella preda e quel benessere, ingiustamente carpito, che lo non ho potuto permettere vi dessero per non portare voi e loro ad una perfezione di orgoglio, voi li acclamereste. Non pensereste che altri al posto vostro soffrirebbero e che sono, come voi, figli miei.

Lasciate a Me il giudicare, il punire, il premiare. Cercate solo, per voi stessi, di meritare il mio premio. E siate coerenti e onesti.

È incoerenza, disonestà, viltà, infierire sugli sconfitti, quale che sia la loro sconfitta, giusta che sia come punizione o dolorosa come frutto di immeritate circostanze. È incoerenza perché non va all'uomo, ma all'azione dell'uomo, azione - ripeto - che avreste approvata, anche se non buona, qualora vi avesse dato un utile.

È, per la stessa ragione, disonestà: *tutti*, ricordatelo bene, *avete la vostra parte di colpa nell'ora attuale*. Chi ne ha meno di tutti, poiché non ha commesso peccato di adorazione di un uomo e non lo ha seguito contro la Legge, ha quella di non avere pregato mattina e sera per lui. I grandi hanno bisogno delle preghiere dei piccoli per restare grandi nel Bene.

È, infine, viltà perché infierire su chi non è più potente, ma anzi è il più disgraziato di tutti, odiato dal mondo, colpito da Dio, è colpa uguale a chi opprime un debole.

Queste cose, inconcepibili per la massa, sono sempre succo della mia Legge. E che la mia Legge è seguita superficialmente, e non sostanzialmente, lo prova il fatto del modo come le masse si rivoltano contro coloro che non vi hanno dato quanto il vostro egoismo attendeva.»

[172] ho già detto, **specialmente il 21 e 22 luglio.**

[173] per trenta denari, come **Giuda nel racconto di Matteo 26, 14-15.**

[174] gridano, come per Gesù nel racconto di **Matteo 21, 9; 27, 22-23; Marco 11, 9-10; 15, 12-14; Luca 19, 37-38; 23, 18-23; Giovanni 12, 12-13; 19, 6.15.** La trascrizione dattiloscritta del presente breve “dettato” prosegue con il seguente brano posto tra parentesi, al termine del quale la scrittrice precisa, annotando a matita, che si tratta di *Nota di P. Migliorini*: “Il dettato precedente era di difficile applicazione nel giorno in cui fu dato, 24 luglio 1943. Al 26 fu propagata la notizia che Mussolini aveva dato le sue dimissioni in mano del Re e quanto avvenne o tentò avvenire in questo stesso giorno di disapprovazione verso l’uomo decaduto giustifica ampiamente le raccomandazioni del Signore non solo, ma rende credibile che sia stato proprio Lui a dettare quanto è stato scritto”.

Quaderni 1945-1950", p.155

L'angelo Azaria dice: "Gesù è il Compendio dell'amore dei Tre. Gesù è il Compendio di ciò che è la Ss. Trinità e Unità di Dio. È la Perfezione dei Tre compendiata in Uno solo. È l'infinita, multiforme Perfezione compendiata in Gesù. Un abisso di Perfezione davanti al quale si prostrano adorando le milizie celesti e le beate moltitudini del Paradiso. Un abisso di Amore che poté essere, e può essere, compreso e accettato solo da coloro che posseggono amore.

Onde qui si spiega come poté divenire Spirito del Male l'arcangelo che era spirito benigno e santo. Ma non santo al punto da esser tutto amore. la misura dell'amore, che uno ha in sé, che dà la misura della sua perfezione e della sua refrattarietà ad ogni corruzione. Quando l'amore è completo, nulla più può entrare a corrompere. La molecola che non ama è breccia facile per l'infiltrarsi dei primi elementi che non sono amore. Ed essi sforzano, allargano e allagano e sommergono gli elementi buoni, fino ad ucciderli.

Lucifero aveva una incompleta misura d'amore. Il compiacimento di sé occupava uno spazio in lui, uno spazio in cui non poteva essere amore. E fu la breccia per la quale entrò, rovinosa, la sua depravazione. Non poté, per essa, comprendere ed accettare il Cristo-Amore, Compendio dell'infinito, unico, trino Amore. E che al giorno attuale più sia vasta l'eresia che nega l'Umanità Divina della Seconda Persona e fa di Lui un semplice uomo buono e saggio, si spiega facilmente con questa chiave: la mancanza di amore nel cuore umano, l'incapacità di amore, la povertà del possesso d'amore.

Osserva, [...] che, sia nel tempo di Cristo come poi nella sua era, due furono sempre i punti in cui più si impuntò l'intelletto protervo dell'uomo che non può credere se non è umile e se non è amoroso: che il Cristo fosse Dio e Uomo e facente azioni unicamente spirituali e per le quali fu odiato anche dai suoi più intimi e perciò tradito, e che abbia creato il Sacramento dell'Amore. Allora, ora, sempre, i "senza amore" ereticamente dissero e diranno che Dio non può essere in Gesù e che Gesù non può essere nella Ss. adorabile Eucarestia.

(Maria Valtorta) Rileggo più tardi, medito e mi impunto sulla frase: "Lucifero non santo al punto da essere tutto amore". Nel concetto sublime che ho io degli angeli non riesco a capire come uno spirito quale è lo spirito che è angelo abbia potuto avere manchevolezze. È sempre stato un invincibile stupore il mio davanti al peccato degli angeli! E mai nessuno mi ha dato una spiegazione che mi persuadesse del come degli

esseri spirituali, creati dal Volere perfetto di Dio, in un creato dal quale mancava l'elemento "Male" che ancora non si era formato, contemplanti l'eterna Perfezione, e quella sola, abbiano potuto peccare. Ora la frase: "...non santo da essere tutto amore" mi arresta, suscitando di nuovo il mio: "Come poté essere ciò?".

L'angelo Azaria dice: Gli angeli sono superiori agli uomini. Dico "uomini" per dire gli esseri così chiamati, composti di materia e di spirito. Allora siamo superiori noi, tutto spirito. Ma ricorda che quando nell'uomo vive la Grazia e circola il Sangue del Mistico Corpo il cui capo è Cristo, mentre i sette Sacramenti lo corroborano dalla nascita alla morte, per ogni stato e per ogni fase della vita, allora in voi, "templi vivi del Signore", noi vediamo il Signore e adoriamo Egli in voi, e allora voi siete superiori a noi, "altri Cristi" siete, e avete ciò che è detto "Pane degli angeli" ma solo degli uomini è Pane. Mistica, insaziata fame d'Eucarestia che è in noi e che ci fa stringere a voi, quando di Essa vi nutrite, per sentire la fragranza divina di questo Cibo perfetto!

Ma, per tornare al punto iniziale, ti dico che negli angeli, diversi in natura e perfezione a voi, vi è, come in voi, libertà di volere. Dio nulla ha creato di schiavo. In origine nel Creato non era che Ordine. Ma l'Ordine non esclude la libertà. Anzi nell'Ordine è perfetta libertà. Nell'ordine non è neppure, ad essere costrittrice, la paura di un'invasione, di un'intrusione, di un'anarchia di altre volontà che possano produrre collisioni e rovine penetrando nell'orbita e nella traiettoria di altri esseri o cose create. Così era l'Universo tutto, prima che Lucifero abusasse della sua libertà e con volontà propria mettesse in sé disordine di passioni per creare disordine nell'Ordine perfetto. Se fosse stato tutto amore, non avrebbe avuto posto in sé per altro che non fosse amore. Invece ebbe posto per la superbia che potrebbe dirsi: il disordine dell'intelletto.

Dio avrebbe potuto impedire questo fatto? Sì. Ma perché violentare la volontà libera del bellissimo, intelligentissimo arcangelo? Non avrebbe allora Lui stesso, il Giustissimo, messo disordine nell'ordinato suo Pensiero, non più volendo ciò che prima aveva voluto, ossia la libertà dell'arcangelo? Dio non oppresse lo spirito turbato per metterlo con violenza nella impossibilità di peccare. Il suo non peccare non avrebbe avuto allora nessun merito. Anche per noi fu necessario il "saper volere il Bene" per continuare a meritare di godere la vista di Dio, Beatitudine infinita!

Dio, come aveva voluto al suo fianco nelle prime operazioni creative l'arcangelo sublime, e lo volle cognito del futuro della Creazione d'amore, così lo volle cognito dell'adorabile e dolorosa necessità che il suo peccato avrebbe imposto a Dio: l'Incarnazione e Morte di un Dio per controbilanciare la rovina del Peccato che si sarebbe creato se Lucifero non avesse vinto la superbia in se stesso. L'Amore non poteva che parlare questo linguaggio. Il primo annichilimento di Dio e in questo atto di voler piegare dolcemente il superbo, supplicandolo quasi, con la visione di ciò che la sua superbia avrebbe imposto a Dio, a non peccare, per portare altri a peccare.

Era atto di amore. Lucifero, già insatanassato, lo prese per paura, debolezza e affronto, per dichiarazione di guerra; e guerra mosse contro il Perfettissimo dicendo: "Tu sei? Io pure sono. Ciò che Tu hai fatto, per me l'hai fatto. Non c'è Dio. E se un Dio c'è, io sono. Io mi adoro. Io ti abbono. Io mi rifiuto di riconoscere chi non mi sa vincere per mio Signore. Non mi dovevi creare così perfetto se non volevi rivali.

Ora io sono e tu sono contro. Vincimi, se puoi. Ma non ti temo. Io pure creerò; e per me tremerà il tuo Creato perché io lo scrollerò come brandello di nuvola presa dai venti, perché ti odio e voglio distruggere ciò che è tuo per creare sulle rovine ciò che sarà mio. Non conosco e non riconosco nessun'altra potenza all'infuori di me. E non adoro più, non adoro più, non adoro più altro che me stesso".

Veramente allora nel Creato, in tutto il Creato, dall'imo al profondo, fu una convulsione orrenda per l'onore delle sacrileghe parole. Una convulsione quale non sarà alla fine del Creato. E nacque da essa l'Inferno, il regno dell'Odio.

[...] Comprendi come nacque il Male? Dalla volontà libera, e rispettata tale da Dio, di uno che non era "tutto amore". E credi che, su ogni colpa che d'allora è commessa, e questo giudizio: "Qui non è tutto amore". L'amore completo interdice il peccare. E senza sforzo. Non fatica, chi ama, a raggiungere la giustizia! L'amore lo porta alto sopra tutti i fanghi e i pericoli, e lo purifica d'attimo in attimo delle imperfezioni appena apparenti che ancora ci sono nell'ultimo grado della santità consumata, in quello stato in cui lo spirito è così progredito da essere veramente re, già unito con spirituale connubio al suo Signore, godendo di un sol grado meno ciò che è la vita dei beati in Cielo, tanto Dio si dona e si svela al suo figlio benedetto.